

FRESCO DI STAMPA

Nelle pause dell'orto  
l'ing. in pensione scrive  
la biografia di Renzi  
in ottonari  
e rime bacciate

DI DANIELA PEIRA

L'orto è una passione piuttosto diffusa fra le persone che, finita la loro carriera lavorativa, si ritirano in pensione. E così è stato anche per l'ingegner Carlo Cornaglia, 80 anni, ex manager di importanti imprese industriali, da quarant'anni residente ad Albugnano. Un po' meno comune è invece l'altra passione di Cornaglia, che con la pensione, ha scoperto anche la sua vena satirica di altissimo livello. Una fonte inesauribile di rime sagaci che denotano una profonda conoscenza della storia (recente e passata) e delle dinamiche della politica, che segue appassionatamente con l'occhio critico di chi vuole sempre scorgere cosa c'è dietro la mera notizia.

E come poteva, un Presidente del Consiglio come Matteo Renzi, non solleticare la vena dell'ingegner Cornaglia? Detto fatto, dalla casa di Albugnano, nel poco tempo libero lasciato dagli impegni di un orto dalle dimensioni esagerate, Cornaglia ha dato alle stampe "La Renziana Commedia", edizioni Aliberti compagnia editoriale. 230 pagine tutte da leggere e da gustare, con un continuo sentimento di sorpresa per l'abbondanza di notizie e di informazioni oltre che di analisi e critiche che l'autore è riuscito a met-



tere in versi. La Renziana Commedia è una biografia del Matteo fiorentino, con ottonari (che più toscano di così non si può, come scrive Alessandro Di Nuzzo nella prefazione) e rime bacciate che partono dalla sua nascita fino alle cronache politiche dei giorni prima la stampa

del volume. D'altra parte, Cornaglia non è nuovo ad imprese del genere, perché neppure Berlusconi era sfuggito alla sua vena satirica con la Berlusconiade. Dedicato alla moglie Maria Pia, professoressa in pensione, il libro riporta in quarta di copertina il giudizio di

Marco Travaglio sull'autore: «Quando ho letto i primi stornelli mi sono immaginato un giovanotto un po' sgarbato, un rapper, un graffittaro, un tipo alla David Riondino. E quando mi hanno detto che si trattava di un ingegnere chimico del Politecnico di Torino ho pensato ad uno scherzo. O a un caso di omonimia. Poi l'ho conosciuto. Incredibile, ma era tutto vero. Carlo Cornaglia è, o almeno era, una persona seria».

Pregiatissime le sintetiche note che contestualizzano i passaggi e gli avvenimenti politici più importanti. Quando chiedono a Cornaglia il perché di questo libro lui risponde serafico: «La biografia in rima nasce dal desiderio di illustrare in modo ironico le qualità di un personaggio con il quale non ho la minima sintonia».

NELLA FOTO  
L'ingegner Carlo Cornaglia, autore de "La renziana commedia" ad un incontro pubblico mentre legge qualche passo in rima

# la piazza

ATTUALITÀ E SATIRA DALLA SUA ASCESA FINO AI GIORNI NOSTRI TUTTA LA VITA POLITICA (E NON SOLO) DEL PREMIER IN RIMA

## E' il trentuno di gennaio e il toscano parolaio...

Demolition man 2012-2013

Anno dodici, il portento/Matteo Renzi come il vento/corre in ogni direzione/spira, soffia, fa il ciclone./ Pitti uomo: alla sfilata/fa una rapina putata./ Con ben mille fiorentini/e i vessilli cittadini/va dal Papa, soddisfatto/per Betori che vien fatto/dati tedesco cardinale./ Poi, con mossa strumentale/che il superego svela,/corre da Nelson Mandela/al qual dà il Fiorino d'oro./ Con Blair cena di lavoro./ La convention co Obama/è un evento che dà fama/e col solito Carrai/ci si fionda lesto assai./ Infine un malloppo afferra/alla cena di quel Serra/che è alle Cayman finanziere./ Soldi, marketing, potere./E' la Pergola il ritrovo/dove parla di Stilnovo/libro nuovo e sempre quello/La rivoluzione del bello/da Alighieri fino a twitter./Va giù solo con un bitter./ "Questo è il mio atto d'amore/dedicato con il cuore/a Firenze, una città/ricca di opportunità/che è modello, ve lo giuro,/per l'Italia del futuro!" / La metafora è palese:/se l'astuto rignanese/oggi è sindaco a Firenze/vuole dir che ha le competenze/per guidare la Nazione./ E da premier si propone./ "Tocca ai giovani portenti/rottamare i dirigenti/giù dai loro piedistalli./Dalli a quei tromboni, dalli!" / Tutti applaudono felici/il teatro è pien di amici./ Maggio, piena primavera./ Sul Corriere della Sera/va all'attacco di Bersani/che è l'emblema dei decani:/ "A indir le primario invito/il gran capo del partito./ Quelle fatte tre anni fa/son preistoria e in verità/senza legittimazione./ C'è una nuova situazione/con il boom dei cinque stelle,/perciò niente marachelle./ SE Bersani ha un voto in più/avrà tutta la tribù/che con gran lealtà lo appoggia/sennò Pierluigi sloggia". / Gli risponde il segretario/che già sale il suo Calvario:/ "Le primarie? Non le temo./ Sta tranquillo, le faremo". / Matteo Renzi e Pierluigi si preparano ai litigi/sulle regole di gara./ Il partito è una tonnara. Al Comune di Firenze/son già tan-



te le partenze/sesto a dar le dimissioni/è il fustigatore Fantoni/assessore al Bilancio./ La sua lettera è un bel gancio:/ "Con te non si può parlare/poiché hai sempre altro da fare./ Ti ho parlato un minutino/mentre con lo spazzolino/ti lavavi i denti al cesso./ Dgi appunti ti ho trasmesso,/ma tu non rispondi mai/e il Comune va nei guai./ Per aver dei titoloni/fai sol inaugurazioni,/ma i quattrin sono alla fine./ Tu vuoi far solo del cine/per promuovere te stesso/ed avere più successo./ Stop ala demagogia!/ Ti saluto e vado via". / Sacrosante verità/che il domani confermerà./ Giugno il giorno ventitrè/si propone da premier,/non ancora chiaramente,/ma democraticamente./ "Cari

Baffo, Walter, Rosy/siete stati generosi,/oltre le migliori attese/al servizio del Paese/e l'Italia ne è entusiasta/ma è il momento di dir basta./ si può pur senza cadrega/fare il ben della bottega". / (.....) Matteo Renzi scende in pista/a settembre da statista./ "Ve lo annuncio ufficialmente:/correrò da Presidente/del Consiglio del Paese/la più bella delle imprese!" / La Guardia di Verona/dà l'avvio alla maratona/di un gran camper ove è impresso/il suo slogan Renzi Adesso!/Sarà camera da letto/salottino, gabinetto,/set per il cerimoniale/e quartiere generale./ Gigerà una per una/le province e una tribuna,/un teatro, un palazzetto/plaudierà il tosc bulleto/cui la ciancia giammai manca./ La camicia è sempre bianca,/sempre neri i pantaloni./ Slogan, video, citazioni,/è lo show di un uomo solo/che sta per prendere il volo/verso un fulgido domani./ Circondato sol da nani./ "Non vi espongo alcun programma/nè la rituale gamma/di fantastiche intenzioni/e di

grandi operazioni./ Sono la capacità, l'energia, la volontà/che ci han fatto uscir titani/da distastri sovrumani./ poiché abbiamo un elemento/che ci salva: un gran talento./ Per dar forza alla Nazione/investiam sull'istruzione,/sul lavoro delle donne/e dei giovani, colonne/di un doman da vincitori./ Investiam sui territori! / Non abbiamo realizzato/quanto il mondo sia cambiato! / Dobbiamo adeguarci a lui/e poi fine ai tempi bui/con la mia buona novella!" / E le Tremiti trivella.

**Ribollita Power 2014-2016**  
La politica sussulta:/in gennaio la Consulta/dopo un lungo lavoro/al Porcellum dà l'addio./ Renzi corre all'alto Colle:/ "Maestà Giorgio, Letta è molle/ed a stento fa il premier/lascia far la legge a me/ed ad un mio vecchio sodale". / Entusiasta il Quirinale/che sa già qua è l'amico/dà un bel calcio in culo a Enrico./ Il Governo a guida Letta/con Alfano è una burlatta/fanno ciance tutto il giorno/senza combinare un corno./ Chi promise



L'ISPIRATORE

Nella foto grande una delle espressioni più curiose di Matteo Renzi fermate in un click giornalistico. Nella foto qua sopra la copertina de "La Renziana Commedia" di Carlo Cornaglia, Aliberti Compagnia Editoriale edizioni

la lealtà/quasi per l'eternità/con l'iPad lesto cinguetta/e ogni tweet è una freccetta:/ "Tocca a Letta fare fuori/i ministri frenatori..."/ "Il Governo ha fatto poco..."/ "Il rimpasto è un vecchio gioco..."/ Diciassette di gennaio/man sul cuore, il parolaio/a Barbariche Invasioni/spara rassicurazioni/col pugnale ben nascosto:/ "Nessun vuol prenderti il posto,/caro Enrico, stai sereno..."/ Passa un giorno e al Nazareno/si presenta il noto reo/per parlare con Matteo./ Alla fin della riunione/è entusiasta il fanfarone/mentre Sivio scappa via:/ "C'è profonda sintornia/fra Pd e pregiudicato/su riforma del Senato/nonchè legge elettorale". / Per Enrico è il funerale con annessa sepoltura/per l'Italia è una

sciagura./ Giunge il tredici febbraio/e si vede il pifferaio/con un seguito nefando/d ectoplasmismi ormai allo sbando/quelli che, incensato Letta/fino a ieri, in tutta fretta/oggi l'hanno abbandonato/col pugnale nel costato./ Direzione del PD/i no a Renzi ora son sì/cambia il santo sull'altare/cambia il culo da leccare./ Un governo straordinario/eccellente, leggendario:/otto maschi ed otto donne,/finalmente le colonne/di un governo del Paese/dopo secolari attese./ Sanità alla Lorenzin che ha salvato il cadreghin/che le aveva dato Letta./ Monna Boschi, la diletta/di colui che giammai dorme/è il ministro alle Riforme./ Contro la burocrazia/c'è Marianna, la Madia,/viso rinascimentale./ La Difesa nazionale/è affidata alla Roberta,/la Pinotti è sempre all'erta./ L'istruzione alla Giannini/gli Esteri alla Mogherini./ Per impreziosire il gruppo/c'è la Guidi allo Sviluppo/emiliana imprenditrice/gran delocalizzatrice/una che per la Camusso/gradirebbe un lager russo/super mega tatcheriana/e più del caiman caimana./ Anche i maschi non son male./ All'economia, è normale/ci va Paodan cioè/l'uomo della BCE./ Per Matteo la banderuola/Angelino era una pistola/nel governo precedente:/ora torna, come niente,/da Ministro dell'Interno./ Franceschini che con scherno/detto fu vice disastro/dal ciralone adesso è un astro:/ Da Veltroni ha fatto abiu-ra/e gli ha dato la Cultura./ La Giustizia va ad Orlando/dopo il gesto miserando/del Padrin del Quirinale/che con mossa assai brutale/cassò il nome di Gratteri/magistrato fra i più seri./ Per Trasporti e Infrastrutture/ci sarn le attente cure/di quel Lupi che fa affari/per i correligionari/della cricca di CL/specialista in marachelle./ Al Lavoro va Poletti/che fu ospite ai banchetti/di un romano galeotto./ Sull'articolo diciotto/fregherà il lavoratore/Dei padroni è il servitore.

LE PROMESSE

Prima conferenza stampa/Renzi è come un razzo in rampa/La man va da tasca a cuore/mentre incanta il venditore/ogni spettatore pollo/di panzane mai satollo

STORIA RECENTE

Addì ventidue febbraio./ Il toscano pifferaio/da due anni sta al governo/con il sorrisin di scherno/ed i suoi bla bla immodesti/diecimila manifesti